

Pistoia Al via oggi «I dialoghi sull'uomo» con la lectio magistralis dello psicanalista junghiano

Ritratto dei fratelli d'Italia «Noi buoni, ma evasori»

Zaja apre il festival: «Soldi a Gino Strada, e non al fisco»

Dilemma etico: se scopriamo che il modello comportamentale dell'italiano medio è Robin Hood, eroe tanto ladro quanto generoso, dovremmo esserne orgogliosi o vergognarci? Luigi Zoja ci vede così: «Pessimisti cittadini, quasi tutti inclini, potendo, a evadere il fisco. Ma splendidi esseri umani: altruisti, disposti ad aiutare chi soffre».

Nella lectio magistralis che oggi (ore 17.45 in piazza del Duomo) inaugura la tre giorni pistoiese del festival di antropologia del contemporaneo «Dia-

loghi sull'uomo», il celebre psicanalista junghiano e scrittore tratteggerà un profilo sociale e umano dell'italiano di oggi che molto ha in comune con il leggendario arciero che rubava ai ricchi per dare ai poveri. Il titolo del suo intervento *Dono e obbligo. Una riflessione sul contributo sociale* riprende il tema di

questa edizione del festival «Dono, dunque siamo. Donare, scambiare, condividere per una società più equa» e si concentra sulla dualità tra altruismo ed egoismo. «L'essere umano — ci spiega — possiede entrambi gli istinti: quello dell'autodifesa e quello che lo porta a donare al prossimo. In certe epoche come la cosiddetta post-modernità o, come l'abbiamo chiamata in Italia il berlusconismo, si accentuano di più gli aspetti narcisistici ed egoistici».

L'esempio classico è il fisco: «Gli italiani non si sentono rappresentati dallo Stato, ha molto più appeal una figura come Berlusconi che ci riporta a un senso di individualismo: tutti sapevano che lui era il primo a non voler pagare le tasse e averlo come capo del governo era come strizzare l'occhiolino a questo tipo di atteggiamento». D'altra

parte però le statistiche ci dicono che il volontariato è in crescita e anche le donazioni alle Ong. Come si spiega? Semplice: «Il vedere qualcuno che soffre rende naturale l'istinto ad aiutare, mentre se devo pagare le tasse per degli astratti ospedali, senza l'immagine chiara di chi sto aiutando, l'istinto tace. È quello che chiamiamo cittadino primitivo, che preferisce evadere le tasse ma dare i soldi che gli avanzano a una missione cattolica in Africa o a Gino Strada. È un paradosso: l'essere al tempo stesso un buon essere umano ma un pessimo cittadino».

Il caso della Toscana lo affascina: «Da una regione così secolarizzata non mi aspettavo una presenza tanto forte del volontariato — dice — Non credo che la ragione vada cercata in una tradizione di buon governo, se non a macchie in tracce antiche. È un mistero come esistono realtà come quella di Arturo Paoli a Lucca, prete fenomenale e appassionato che quest'anno compirà 100 anni e che

ha dato molto a diversi paesi del Sudamerica, dove però è più noto che nella sua Toscana. Dopo l'impegno a Pistoia andrò a trovarlo e a presentare un suo libro». Al centro del suo ragionamento è del suo libro *La morte del prossimo* (Einaudi), il passaggio da un'economia basata sul prodotto a una prettamente finanziaria. «La nuova economia ha aumentato i sentimenti di invidia — spiega Zoja — Quando c'erano i Ford e gli Agnelli, li potevamo considerare cinici ma era incontrovertibile che avessero messo su ruote gli Stati Uniti e l'Italia. I nuovi ricchi sono speculatori e i grandi guadagni sono fatti di beni immateriali che incoraggiano fantasie sul potere e di conseguenza la diffidenza, l'aggressività e la competitività. Viceversa, però, il diffuso dissenso e il senso di colpa innescano meccanismi opposti: non è un caso che uno dei maggiori filantropi al mondo sia anche uno dei maggiori speculatori come Soros».

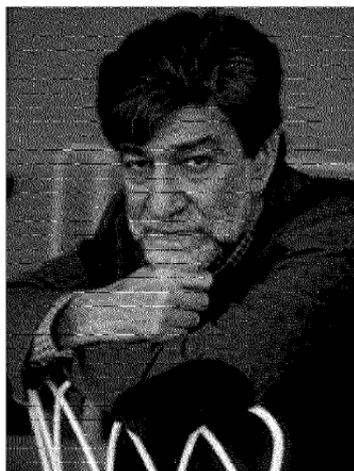
Edoardo Semmola

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Protagonista

A destra Luigi Zoja che oggi alle 17,45 inaugura i «Dialoghi sull'uomo» in piazza del Duomo a Pistoia (foto: Basso Cannarsa). Sopra il logo della manifestazione



Contraddizioni

«La sofferenza attiva l'altruismo, davanti alle tasse l'istinto tace»

